



L'Unità *due*



MARTEDÌ 22 LUGLIO 1997

EDITORIALE

Il caso Montale e la testa dei poeti

VALERIO MAGRELLI

IN UN CURIOSO saggio sulla cultura araba classica uscito una decina d'anni fa da Einaudi, con il titolo *L'autore e i suoi doppi*, Abdelfattah Kilito si chiedeva: «Bisogna, quando si legge un libro (un romanzo), ricordare, oltre alla storia, il nome dell'autore? [...] Infondo, una storia assomiglia a una storia, come l'acqua all'acqua: qualunque sia il rubinetto che si apre, è sempre lo stesso liquido che scorre».

Partendo da questo interrogativo, Kilito analizza la questione di come una civiltà quale la araba (tanto sofisticata quanto poco sensibile all'individualità dello stile) avesse considerato il problema della proprietà letteraria. Sulla traccia di Barthes e Zumthor, Lejeune e Bloom, Blumemberg e Todorov, venivano esaminate le nozioni di citazione, prestito, anonimato, imitazione e frode. Al centro della trattazione, però, spiccava il concetto di falso, definito come un'operazione inversa rispetto a quella del plagio: «Qui si nasconde un altro sotto se stessi; lì ci si nasconde dietro un altro».

Lo studio si spingeva fino all'autoplagio (quando cioè un poeta cita se stesso) e al vertiginoso falso-falso (un testo falso che si apre come una citazione vera sul tema del falso). Ma qui Kilito si arrestava, esclamando in tutta franchezza: «Va' a sapere che cosa succede nella testa di un falsario!».

«Va' a sapere che cosa succede nella testa di un poeta!», dovremmo forse commentare oggi di fronte all'*affaire* Montale. La storia è quella del celeberrimo scrittore che si diverte ad organizzare un complicato gioco di specchi testuali. Decide cioè di affidare a un'amica l'incarico di pubblicare, dopo la sua morte, alcuni preziosi inediti. Ora non parliamo di narrativa araba, bensì di lirica italiana. Eppure, la sostanza non cambia. Come un bizzarro, malizioso Pollicino, Eusebio (questo il suo leggendario soprannome) semina dietro di se

una scia di versi su cui la critica si accanirà per anni. Ed eccoci arrivati al punto cruciale, ossia l'accusa di falso che in questi giorni divide i nostri massimi filologi. A dire il vero, Montale non è nuovo a tali diatribe. Già qualche tempo fa si discusse a lungo su una traduzione che, pur recando la sua firma, risultò essere opera di Lucia Rodocanachi. Tuttavia, se in quel caso erano in ballo dolorose questioni alimentari (non bisogna dimenticare la dignità con cui l'autore degli *Ossi* affrontò il regime fascista), qui avrebbe piuttosto prevalso l'aspetto ludico, il tiro mancino giocato da un autore che adorava confondere le acque.

PARLANDO di questo ipotetico scherzo postumo, Paolo Mauri ha ricordato su «Repubblica» un racconto di Antonio Tabucchi nella raccolta *Angelo nero* (Feltrinelli, 1987). È la storia di un poeta vecchio e cattivo intento a fare la parodia di se stesso, che dona un suo madrigale a una ragazza perché lo pubblichi cinque anni più tardi... Tabucchi (e in area inglese Antonia Byatt) sviluppa la lezione di colui che per primo scrutò fino in fondo le ambiguità del rapporto tra scrittura e vita. Da *Roderick Hudson a La cifra nel tappeto*, da *La lezione del maestro a La morte dell'idolo*, il padre di questo speciale sottogenere di *spy-story* rimane infatti Henry James, la cui ossessione per l'investigazione letteraria culminò nel *Carteggio Aspern*.

La trama è presto detta: dopo la morte del poeta Jeffrey Aspern, il giovane protagonista inizia a corteggiare una coppia di anziane zitelle (zia e nipote del defunto), nella speranza di mettere le mani su alcune lettere inedite in loro possesso. Vale la pena leggere il racconto, e la sua tormentata soluzione, mentre aspettiamo quella del *Carteggio Montale*.

I SERVIZI

A PAGINA 2



Gore Vidal

«Fra cento anni l'uomo non ci sarà più»

G. SALARI S. SCATENI A PAGINA 3

Andrew Medichini

Sport

VERTICE UEFA Inter-Barcellona Su Ronaldo è ancora rissa

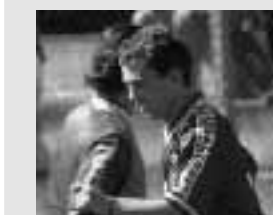
È ancora braccio di ferro su Ronaldo tra Inter e Barcellona. Il vertice convocato dall'Uefa si è concluso con un nulla di fatto. Gli spagnoli chiedono altri soldi.

CLAUDIO DE CARLI A PAGINA 15

UOMO-MITO Metti una sera a cena col campione

Una sera a cena con il contesissimo Ronaldo. Simona Ventura, Paola Perego, Alessia Merz, Alessia Marcuzzi e Paola Saluzzi dicono la loro. E si scopre che...

FRANCESCO VELLUZZI A PAGINA 15



IL PERSONAGGIO Adailton, enfant prodige del Parma

Sette gol alla prima uscita: è la conferma del fenomeno Adailton, l'attaccante della nazionale brasiliana Under 21 che quest'anno giocherà col Parma.

FRANCESCO DRADI A PAGINA 14

FORMULA UNO Allarme sicurezza di Schumacher

Domenica Michael Schumacher correrà sul circuito di casa di Hockenheim. Ein una conferenza stampa si dice preoccupato per la Ferrari e la sicurezza.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

Il corridore italiano, in forse fino all'ultimo, vince un'altra tappa e guadagna il terzo posto

Pantani malato trionfa al Tour

Corre nonostante la tracheite. Virenque e Ullrich staccati di un minuto e 17 secondi, Riis di oltre 2 minuti.

Armi chimiche contro le zanzare

Il test della settimana è sugli insetticidi, liquidi o a piastrine, presenti sul mercato per affrontare le battaglie notturne contro l'animale nemico del nostro sonno e della nostra pelle. A confronto i dieci prodotti più diffusi. E qualche consiglio pratico.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1997

MORZINE. Seconda vittoria in tre tappe per Marco Pantani. La speranza è l'ultima a morire e il romagnolo ha fatto tesoro della vecchiaia massima. È tornato a vincere, sorprendentemente, appena 24 ore dopo la crisi sul Colle della Maddalena che lo aveva fatto parlare di ritiro. La bronchite che domenica lo aveva fatto staccare, ieri notte non lo ha fatto dormire ma i compagni di squadra che il ds Martinelli lo hanno esortato ad arrivare a Parigi convincendolo che era una questione di prestigio da difendere sino in fondo. E Marco è partito per la quindicesima tappa della seconda resurrezione.

Domenica sera Gerard Porte, capo dell'equipe medica del Tour lo aveva visitato ma non potendo prescrivere una cura antibiotica gli aveva fornito qualche preziosissimo consiglio. Così Marco ha vinto per distacco davanti al francese Virenque e al tedesco maglia gialla

Ullrich. È un successo che porta a quattro le sue vittorie al Tour (per completare il curriculum: le tappe di Merano e dell'Aprica al Giro '94 ed una frazione al Giro di Svizzera '95), gli fa riconquistare la terza posizione in classifica generale davanti al danese Riis (2'06" il suo ritardo), ma soprattutto dimostra che Marco ha superato tutte le paure.

Dopo aver fatto il vuoto in salita, Pantani ha fatto 12 chilometri di discesa a capofitto: posizione a uovo, bacino proteso oltre il sellino, in testa solo la voglia di vincere ed essere ancora Pantani.

Pantani in classifica è tornato in terza posizione, ma per il podio conclusivo, non si illude. «Mi dispiace aver perso tutti quei minuti per le cadute ed io sono stato uno che ha perso più di tutti. Ma è difficile evitarle».

SALA e STAGI A PAGINA 13

Dopo il tango una nuova moda fa impazzire i giovani

Scoppia la febbre del flamenco

Scuole di ballo, dischi, spettacoli musicali, tutto all'insegna del sensualismo «duende».

Dopo il tango, il flamenco. Nuova, fortissima passione, grande fenomeno commerciale e di costume. E così, grazie a questa danza profondamente erotica, è tutto un proliferare di scuole, di incisioni discografiche e di spettacoli.

Sono moltissimi i giovani si sono fatti stregare dalla magia del duende, quella specie di rapimento estatico, di *trance*, di ispirazione massima nell'interprete di flamenco, simile al *tarab* arabo, ai *loa* africani che scendono sul percussorista e ai *blues devils* che si "impossessano" di chi suona o canta il blues. Il duende, facilitato a volte dall'assunzione di vino, è fondamentale nella ritualità legata al flamenco, che in ultima analisi mira a creare un "contatto" fra esecutori e pubblico. Sono stati riportati qua e là veri e propri "casi clinici" di manifestazione del duende anche da parte di alcuni

ascoltatori particolarmente sensibili che ad esempio si sono lacerati gli abiti procurandosi successivamente delle lesioni sul corpo. «Il flamenco ti coinvolge come nessun'altra cosa, molto di più della musica che tanto va di moda fra techno e ecstasy...», racconta una ragazza.

Attenzione, però a non banalizzare il fenomeno. «C'è un grande equivoco su questo genere - racconta Francesca, universitaria fuori corso appassionata di flamenco - la gente pensa che la musica del Gipsy King sia flamenco e che il film "Il clone" abbia a che fare con esso...Beh, nulla di più sbagliato, perché il flamenco vero è tutt'altra cosa». Ma cos'è dunque questo flamenco vero? È la triade canto-musica-ballo che risale già alla fine del '700.

HELMUT FAILONI A PAGINA 9

LA CHANCE
FACCIAMO FUNZIONARE L'EUROPA

La chance

Giovedì 24 luglio il libro in omaggio con L'Unità